

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

TTIP: WIDENING THE MARKET AND NARROWING THE COMPETITION?

Annamaria Simonazzi, Michele Faioli, *Introduction*

Giuseppe Celi, *How Beneficial is TTIP for EU Countries? Economic Gains and Social Costs of an Ambitious Project*

Jeronim Capaldo, *The Trans-Atlantic Trade and Investment Partnership: European Disintegration, Unemployment and Instability*

Sabine Stephan, *Is TTIP a Growth and Employment Engine for Southern Europe?*

Marina Camille Best, Marita McGrory, Anneloes Pronk, Claire Stevenson, *The Transatlantic Trade and Investment Partnership – A Classical Community Method-Driven Economic Integration Process*

Valentina Cagnin, *What Future for Social Rights under the New Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)? Some Reflections on TTIP*

Lance Compa, *Labor Rights and Labor Standards in Transatlantic Trade and Investment Negotiations: A US Perspective*

Michele Faioli, *The Quest for a New Generation of Labor Chapter in the TTIP*

Due riflessioni dalla società civile

Massimo Di Pietro, *Il TTIP (Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti) e la cooperazione normativa*

Alessia Mosca, Valerio Bordonaro, *Il Parlamento e la nuova politica commerciale: riflessi transatlantici*

Tiziano Treu, *Postfazione*

SAGGI

Felice Roberto Pizzuti, *La grande recessione e il Welfare State*

Paolo Pini, *Il Jobs Act tra surrealismo e mistificazione: una lettura critica*

Giuseppe Critelli, Cosimo Cuomo, Maria Umbro, *Mobilità e riqualificazione urbana sostenibile per il rilancio economico delle città*

RECENSIONI

P. Profeta, L. Amidani Aliberti, A. Casarico, M. D'Amico, A. Puccio, *Women Directors. The Italian Way and Beyond* (di Magda Bianco)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

HOW BENEFICIAL IS TTIP FOR EU COUNTRIES? ECONOMIC GAINS AND SOCIAL COSTS OF AN AMBITIOUS PROJECT

Giuseppe Celi

Il presente saggio fornisce una riflessione sul Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) e sul suo possibile impatto sull'economia europea. Sebbene il TTIP sia stato presentato come in grado di produrre vantaggi economici sostanziali per entrambe le sponde dell'Atlantico, i benefici in termini di premio di crescita appaiono essere piuttosto limitati e distribuiti in modo non uniforme tra l'UE e gli USA nonché all'interno della stessa UE. Inoltre, la crescita dei flussi commerciali bilaterali tra l'UE e gli USA verrebbe accompagnata da un sostanziale riorientamento del commercio a discapito degli scambi intra-UE. Un tale riorientamento potrebbe a sua volta mettere in discussione la sostenibilità dell'eurozona e andare a svantaggio dei paesi dell'Europa meridionale. A ciò si aggiunga che i costi di aggiustamento e i costi sociali, che sono stati trascurati dagli studi condotti sull'impatto del TTIP, basati sul modello di equilibrio generale calcolabile, potrebbero essere estremamente alti.

THE TRANS-ATLANTIC TRADE AND INVESTMENT PARTNERSHIP: EUROPEAN DISINTEGRATION, UNEMPLOYMENT AND INSTABILITY

Jeronim Capaldo

Gli effetti macroeconomici degli accordi di libero scambio vengono solitamente valutati attraverso modelli di equilibrio generale computazionale (CGE) che ipotizzano la piena occupazione e una distribuzione del reddito costante. Non sorprende che queste valutazioni suggeriscano effetti positivi su crescita e occupazione.

In questo saggio gli effetti dell'Accordo transatlantico di partenariato su commercio e investimenti (TTIP) vengono valutati con un modello econometrico basato sul principio della "domanda effettiva" – il Modello di politica economica globale delle Nazioni Unite. L'aggiustamento macroeconomico è guidato dalla concorrenza sul costo del lavoro fra i paesi partecipanti, mentre occupazione e distribuzione del reddito si adattano. I risultati sono nettamente diversi dalle valutazioni ufficiali, con perdite in termini di PIL, occupazione e redditi personali. Le proiezioni mostrano, inoltre, un aumento dell'instabilità finanziaria e una continua diminuzione della quota del PIL che va ai redditi da lavoro.

IS TTIP A GROWTH AND EMPLOYMENT ENGINE FOR SOUTHERN EUROPE?

Sabine Stephan

Non è una coincidenza che l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America stiano negoziando un accordo ambizioso di libero scambio. Sette anni dopo lo scoppio delle crisi finanziarie che hanno portato alla più grave crisi dell'economia mondiale a partire dagli anni Trenta, molti paesi europei – e in particolare quelli dell'Europa meridionale – risentono in modo ancora molto forte delle drastiche conseguenze della crisi economica globale. Il fatto che essi siano incapaci di stimolare in modo autonomo la loro economia a causa delle politiche di *austerity* corrobora l'affermazione secondo la quale il TTIP genererebbe considerevoli opportunità di crescita e occupazione per i paesi coinvolti. Quest'affermazione viene solitamente sostenuta facendo ricorso alle conclusioni di alcune ricerche "indipendenti". Tuttavia, uno sguardo più attento ai risultati di due importanti studi che presentano delle proiezioni a livello di singolo paese rivela che, anche nel caso della conclusione di un accordo di libero scambio globale, gli effetti previsti sulla crescita e l'occupazione in Grecia, Portogallo, Spagna e Italia sarebbero minimi.

THE TRANSATLANTIC TRADE AND INVESTMENT PARTNERSHIP – A CLASSICAL COMMUNITY METHOD-DRIVEN ECONOMIC INTEGRATION PROCESS

Marina Camille Best, Marita McGrory, Anneloes Pronk, Claire Stevenson

Questo paper analizza il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP), una proposta di zona di libero scambio tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Tale accordo potrebbe avere importanti implicazioni, portando alla nascita della più grande zona di libero scambio al mondo, la quale comprenderà quasi la metà del PIL mondiale. I principali elementi dell'accordo riguardano la riduzione delle tariffe e alcuni potenziali cambiamenti, o il reciproco riconoscimento, di standard di prodotto. In questo paper saranno esplorati il processo decisionale, il tipo di politica e la modalità di politica, con particolare attenzione dedicata al Metodo comunitario classico e al significativo ruolo della Commissione europea a sostegno di questa legislazione. Dati i plurimi interessi in gioco, sarà esaminata una vasta gamma di attori, sia formali (istituzioni governative europee/USA), che non (organizzazioni non governative, gruppi di pressione). Infine, saranno discussi i rischi e i benefici di questo partenariato globale, assieme ai suoi potenziali effetti sul resto delle nazioni.

WHAT FUTURE FOR SOCIAL RIGHTS UNDER THE NEW TRANSATLANTIC TRADE AND INVESTMENT PARTNERSHIP (TTIP)? SOME REFLECTIONS ON TTIP

Valentina Cagnin

Nel presente saggio si affronta il tema del Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in via di negoziazione tra l'UE e gli USA, presentandone gli aspetti positivi e negativi. Viene posta particolare attenzione sugli effetti che verranno percepiti in Europa in termini di diritti sociali e mercato del lavoro, proponendo il perseguimento dello sviluppo sostenibile come un principio guida fondamentale per la tutela dei diritti sociali. Infine, l'autrice conduce una riflessione sulle possibili implicazioni della pubblicazione del Mandato negoziale.

LABOR RIGHTS AND LABOR STANDARDS IN TRANSATLANTIC TRADE AND INVESTMENT NEGOTIATIONS: A US PERSPECTIVE

Lance Compa

Un accordo sul commercio transatlantico tra gli Stati Uniti e l'Unione europea deve necessariamente includere un'ampia sezione sul tema del lavoro, che tuteli i diritti dei lavoratori e gli standard sociali. Un qualsiasi accordo dovrebbe avere come obiettivo la riduzione delle ineguaglianze, assicurando che i vantaggi derivanti da maggiori scambi commerciali riguardino tutti, non solo le élite più abbienti. A questo fine, il capitolo sul tema del lavoro dovrebbe impedire che le pratiche di deregolamentazione e antisindacali proprie della realtà statunitense possano penetrare in Europa. Inoltre, dovrebbe essere inserita una clausola sui rapporti tra investitori e Stati che impedisca ai primi di mettere in discussione le norme giuslavoristiche e le misure di protezione sociale. In sintesi, un accordo sul commercio transatlantico deve creare una dinamica di armonizzazione verso l'alto degli standard sociali e non un livellamento verso il basso.

THE QUEST FOR A NEW GENERATION OF LABOR CHAPTER IN THE TTIP

Michele Faioli

Il saggio presenta un modello di nuova generazione di capitolo sociale da considerare ai fini della negoziazione del TTIP. In tale prospettiva sono posti in evidenza i problemi connessi alla compatibilità tra clausola ISDS e sistema legale europeo, così come definito dal Trattato di Lisbona. Vengono altresì analizzati gli aspetti che riguardano il documento declassificato sull'autorizzazione a negoziare il TTIP, con l'intento di far emergere le potenzialità di tale documento con riguardo alle tutele del diritto del lavoro e della previdenza sociale.

IL TTIP (PARTENARIATO TRANSATLANTICO PER IL COMMERCIO E GLI INVESTIMENTI) E LA COOPERAZIONE NORMATIVA

Massimo Di Pietro

La ragione unica di questo lavoro è essenzialmente quella di contribuire al dibattito riguardante il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP) cercando di spostare l'oggetto della discussione verso l'aspetto certamente più rilevante che esso pone, cioè la *regulatory cooperation*. Questa non è certo l'unica peculiarità del TTIP, ma sicuramente è quella che dovrebbe destare maggiori attenzioni analitiche per i possibili effetti sulla capacità degli Stati di legiferare nell'interesse dei cittadini senza che vi siano costrizioni legate all'esercizio di un accordo commerciale. Questa sfida, inoltre, va inquadrata in un contesto sociale ed economico europeo fortemente indebolito dalle misure di austerità. Il movimento sindacale europeo e statunitense ne è cosciente.

IL PARLAMENTO E LA NUOVA POLITICA COMMERCIALE: RIFLESSI TRANSATLANTICI

Alessia Mosca, Valerio Bordonaro

La globalizzazione, facilitando i flussi tecnologici, di capitali e di beni ha permesso di innescare la crescita di paesi fino a qualche tempo fa considerati in via di sviluppo. Di conseguenza, nei prossimi vent'anni il 90% della crescita del PIL mondiale sarà fuori dall'UE. In questo contesto, la politica commerciale è sempre più uno strumento di politica economica, capace di aiutare la ripresa. Prima del Trattato di Lisbona la politica commerciale UE era appannaggio del Consiglio e della Commissione. Oggi, invece, anche il Parlamento europeo ha un ruolo centrale. UE e USA stanno negoziando il TTIP, un accordo commerciale per creare la più grande area di libero scambio nel mondo. Il dibattito è talmente sensibile, includendo temi sociali, economici, geopolitici e culturali, che sta suscitando numerose e controverse reazioni, in particolare sul tema del ISDS, il sistema di protezione degli investimenti.

LA GRANDE RECESSIONE E IL WELFARE STATE

Felice Roberto Pizzuti

Nella parte iniziale dell'articolo, che riprende i risultati del *Rapporto sullo stato sociale 2015. La grande recessione e il welfare state*, si analizzano gli sviluppi della “grande recessione” e gli effetti perversi delle politiche di consolidamento fiscale. L'attenzione viene particolarmente rivolta alla situazione dell'Unione europea e dell'Eurozona, valutando le incerte prospettive del processo unitario in corso. Le politiche “dell'austerità” hanno anche indotto le istituzioni comunitarie a trascurare la dimensione sociale delle scelte economiche che pure ha sempre caratterizzato le politiche europee. La particolare gravità assunta dalla crisi nell'Unione e il più accentuato peggioramento degli indicatori sociali sono elementi significativi di questa tendenza. Nell'articolo si analizza poi in dettaglio la situazione economica e sociale italiana, si approfondiscono le problematiche del nostro sistema di welfare e si presentano proposte d'intervento nei suoi diversi settori: dal sistema pensionistico a quello sanitario, dagli ammortizzatori sociali all'istruzione.

IL JOBS ACT TRA SURREALISMO E MISTIFICAZIONE: UNA LETTURA CRITICA

Paolo Pini

Il *Jobs Act* è stato annunciato come una indispensabile riforma strutturale chiesta dall'Europa per rendere più flessibile il mercato del lavoro italiano e contrastare il dualismo tra lavoratori protetti e coloro che non hanno protezioni, garantendo a questi ultimi maggiori tutele di mercato. Intende anche avviare una “campagna di fiducia” per imprese e mercati e indurre una crescita della domanda di lavoro e quindi dell'occupazione, garantendo più flessibilità in entrata e in uscita. Si tratta della ennesima riforma del mercato del lavoro italiano, che dichiara però – a differenza di quelle passate – di voler estendere le tutele a tutti, trasferendo le protezioni dal posto di lavoro al mercato, estendendole agli esclusi con il sostegno del soggetto pubblico. Ma è vero tutto ciò oppure è solo un ennesimo annuncio? Ed è quello di cui abbiamo davvero bisogno? In questo lavoro si discutono le omissioni contenute nella legge delega approvata dal Parlamento e le contraddizioni presenti nella riforma annunciata. Essa appare in verità una riforma a costo zero, in tutta continuità con le precedenti riforme realizzate dagli anni Novanta. Nonostante gli annunci invitino a scommettere sull'effetto fiducia imprese e mercati, resi liberi dai vincoli posti dalle norme del lavoro, rimangono i problemi strutturali dell'economia italiana, stagnazione della produttività, e quelli di domanda aggregata e sua composizione, accentuati dallo stato di profonda depressione dell'eurozona. Il *Jobs Act* a ciò non fornisce risposte.

MOBILITÀ E RIQUALIFICAZIONE URBANA SOSTENIBILE PER IL RILANCIO ECONOMICO DELLE CITTÀ

Giuseppe Critelli, Cosimo Cuomo, Maria Umbro

L'adozione di modelli di sviluppo sostenibile è diventata, da qualche anno, una delle priorità negli indirizzi di politica economica comunitaria e nazionale in materia di mobilità e riqualificazione urbana.

È evidente, infatti, che si possa massimizzare l'efficacia delle politiche di mobilità solo integrandole con una corretta pianificazione urbanistica, unendo le attività di efficientamento della mobilità urbana allo sviluppo economico della città attraverso processi di riqualificazione complessiva.

Il presente articolo intende indagare alcune tra le più interessanti azioni di riqualificazione urbana e sviluppo economico, avvenute in Europa, che sono riconducibili ad un incisivo riordino della mobilità urbana.